

urbanistica

# INFORMAZIONI

**PER UN PAESE FRAGILE**, "Un impegno continuativo e tre passi contro le macerie" raccoglie le riflessioni e le priorità con cui l'INU rappresenta un futuro di territori sicuri e con benessere e qualità socio economica. *Città Metropolitane Italiane* - Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze - una documentazione sullo **STATO DELL'ARTE** nella *pianificazione* e costruzione di questo nuovo livello amministrativo e di governo economico e territoriale. Una finestra su **TIRANA** in cerca di *Identità*: il territorio suburbano di "Durana". **URBANISTICA IN ROSA**, premio promosso e organizzato dall'associazione Ilaria Rambaldi Onlus - laureanda in ingegneria che ha perso la vita nel sisma dell'Aquila - incentrato nella *sensibilizzazione della prevenzione dal rischio sismico e idrogeologico*, del buon costruire e del rispetto della normativa in materia di costruzione e sicurezza.

**267-268**

Rivista bimestrale  
Anno XXXXIII  
Maggio-Giugno  
Luglio-Agosto  
2016  
ISSN n. 0392-5005

€ 20,00

**INU**  
Edizioni

## Aperture

Prevenzione emergenza  
ricostruzione

Francesco Sbetti

## Agenda

Gli effetti del sisma sulle  
aree colpite nella Regione  
Marche: intervista al Sindaco  
di Acquasanta Terme Sante  
Stangoni e alla Vicepresidente  
della Giunta Regionale Anna  
Casini

C. Centanni, G. Rosellini

## il Punto

Pianificazione e prevenzione

Silvia Viviani

## 09 Per un paese fragile

a cura di Luigi Pingitore

- 11 **Un impegno continuativo e tre passi contro le macerie**  
*Silvia Viviani, Luigi Pingitore, Carlo Gasparrini*
- 14 **Politiche di prevenzione sismica e strumenti di governo del territorio**  
*Irene Cremonini, Valter Fabietti*
- 16 **Un new deal per la qualità e la sicurezza del territorio italiano**  
*Maurizio Carta*
- 18 **Riparare ciò che è stato fatto male, intervenire su ciò che non è stato fatto**  
*Mauro Grassi*
- 19 **Una strategia per la "ricostruzione" delle aree interne danneggiate dal sisma**  
*Francesco Domenico Moccia, Massimo Sargolini*
- 21 **I miei terremoti**  
*Dionisio Vianello*
- 22 **Un contributo per L'Italia "di mezzo"**  
*Alessandro Bruni, Claudio Centanni, Francesco Alberti*
- 24 **Emergenza, ricostruzione e sviluppo: il caso "L'Aquila"**  
*Luana Di Lodovico*

## 26 Indirizzi per la pianificazione territoriale delle Città Metropolitane

a cura di Francesco Sbetti e delle sezioni regionali dell'INU

- 28 **Città Metropolitana di Torino**  
*Gianfranco Fiora*
- 34 **Città Metropolitana di Milano**  
*Piero Nobile*
- 37 **Città Metropolitana di Genova**  
*Andrea Pasetti*
- 41 **Città Metropolitana di Bologna**  
*Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli, Sandra Vecchietti*
- 46 **Città Metropolitana di Firenze**  
*Francesco Alberti*

## 48 Rafforzamento di accessibilità e inclusione tra conferenze e festival

Iginio Rossi

## 53 Una finestra su: Tirana

a cura di Enrica Papa

- 53 **Tirana in cerca d'identità: il territorio suburbano di 'Durana'**  
*Dorina Pojani*

## 59 Rassegna urbanistica

- 59 **Trent'anni di tutela degli edifici storico testimoniali in territorio rurale a Cesena**  
*Otello Brighi, Mattia Brighi*
- 68 **La gestione sostenibile dei rifiuti: governance e azioni pilota per la città di Genova**  
*Selena Candia, Francesca Pirlone*
- 71 **Procedimenti di riconversione del patrimonio pubblico tra il 2015 e il 2016**  
*Francesco Gastaldi, Federico Camerin*
- 73 **La fine dello stabilimento delle ex-officine grafiche Arbe a Modena**  
*Giampaolo Evangelista*

## 75 Urbanistica in rosa

a cura di Pierluigi Properzi, Luana Di Lodovico, Maria Grazia Piccinini

- 76 **Aree metropolitane tra degrado ambientale, rischi e cambiamento climatico. Metodi e tecniche per la conoscenza**  
*Giada Limongi*
- 77 **Racconti dal fiume. Riconquista del suolo lungo i fiumi Chiampo e Alpone**  
*Beatrice Gobbetti, Marica Conte, Martina Cogo*
- 79 **Sisma e città densa. La "vita utile" della città di Catania. Analisi rischio sismico e soluzioni progettuali integrate**  
*Federica Miranda*
- 80 **Ricucire i frammenti: piazze d'acqua per l'area orientale di Napoli**  
*Lidia Salvati*
- 81 **La riduzione della vulnerabilità urbana per la mitigazione del rischio sismico nel centro storico di Assergi (AQ)**  
*Primola Cardelli*

## 83 | Ijburg, un "Vinex" extra *a cura di Fabiola Fratini*

91 | **Accademia urbana**  
*a cura di Antonio Cappuccitti, Carmela Mariano, Irene Poli, Chiara Ravagnan*

91 | **La centralità del progetto urbanistico: innovazione e sperimentazione all'Università Mediterranea di Reggio Calabria**  
*Celestina Fazia, Sante Foresta, Francesca Moraci, Domenico Passarelli*

94 | **L'Urbanistica tra sperimentazione, ricerca e insegnamento: la Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Cagliari**  
*Federica Leone*

96 | **Assurb**  
*a cura di Daniele Rallo*

96 | **L'urbanistica "rischiosa"**  
*Daniele Rallo, Luca Rampado*

98 | **ANCSA**  
*a cura di Stefano Storchi*

98 | **Sul terremoto occorre riflettere**  
*Stefano Storchi*

100 | **Leonardo Benevolo, il difficile mestiere dell'architettura**  
*Anna-Paola Pola*

101 | **Libri e altro**  
*a cura di Francesco Gastaldi, Luca Giulio Velo*

106 | **Indici**

CONTRIBUZIONI

## 021

### Com'era, dov'era?

*Federico Oliva*

P04

in quarta

**Amatrice, 24 agosto 2016**  
*AP Photo/Gregorio Borgia*  
*(fonte corriere.it)*

ro a Vicenza con un pulmino ad incontrare per chiedere che noi potessimo continuare ad assisterli almeno nella prima fase della ricostruzione. Però nel frattempo gli Ordini locali (Architetti ed Ingegneri) completamente assenti nella fase calda, avevano contattato il nostro Presidente sollecitando che ci ritirassimo, troppo forte era la preoccupazione di perdere gli incarichi della ricostruzione.

La vicenda non poteva finire che con un rifiuto, le regole deontologiche sono inflessibili. Ricordo ancora – ed ogni volta che ci ripenso mi torna il magone – la nostra amarezza e disillusione per aver deluso gli amici di Arterga. Li incontrai privatamente anche dopo perché era rimasto un forte legame di amicizia, ma non era più la stessa cosa. Così imparai che nei terremoti oltre alle forze oscure che dilanano la terra ed abbattano le opere degli uomini, alle prime donne che cercano solo la ribalta, agli incapaci ed agli speculatori, bisogna combattere un altro terribile nemico, la burocrazia. Infinitamente il più bravo di tutti a spegnere nei cuori la fiducia nel domani.

### **Irpinia, 1980**

Un disastro. Come Ordine di Vicenza avemmo l'incarico di eseguire le valutazioni per il comune di Teora. La prima settimana partirono alcuni giovani colleghi, io dovevo fare la seconda settimana. Giunsero subito telefonate sempre più allarmate: i sopralluoghi erano ostacolati dalla presenza continua e poco rassicurante di strani personaggi che intervenivano pesantemente nelle operazioni contestando le decisioni prese. A richiesta di qualificarsi venivano date indicazioni contraddittorie, consulenti del comune, dei proprietari, od altro. La situazione si faceva ogni giorno più insopportabile senza alcuna presa di posizione dell'autorità comunale; tanto che alla fine della settimana l'Ordine di Vicenza decise di sospendere la collaborazione.

A posteriori, e visti i risultati della ricostruzione nell'Irpinia, penso che non ci siano dubbi sulla qualifica da attribuire a questi loschi figure. Per quanto poco, le valutazioni fatte in sede immediata post sisma da parte degli ingegneri volontari potevano influire sulla liquidazione dei danni da parte delle autorità competenti. E ciò spiega tutto.

### **L'Aquila, 2009**

Oltre alla valutazione preliminare dei danni e dei primi interventi coordinata dal CNI fummo coinvolti come Centro Nazionale di Studi Urbanistici (di cui allora ero presidente) nell'organizzazione di un grande convegno nazionale sulla ricostruzione, che si svolse il 2 dicembre 2009; con la presenza dei maggiori esperti della Protezione Civile. Inutilmente cercammo di contrastare la linea nefasta delle new-towns, le decisioni erano ormai già prese. Il nostro contributo fu invece apprezzato dal Comune che sosteneva la tesi opposta del recupero del centro storico. Anche qui i fatti ci hanno dato ragione, ma è ben magra soddisfazione.

### **Amare conclusioni**

L'unica conclusione che mi sento di trarre da queste amare esperienze la indirizzo ai tecnici, soprattutto gli ingegneri, che vengono chiamati – o si presentano volontari – per fornire la loro collaborazione nella fase dell'immediato post sisma. È un'esperienza assolutamente da fare: può essere che serva alla popolazione che è stata colpita, ma servirà soprattutto a voi stessi come scuola di vita.

## **Un contributo per l'Italia "di mezzo"**

a cura di Alessandro Bruni, Claudio Centanni, Francesco Alberti

Le tre Sezioni dell'Inu delle Marche, Toscana e Umbria stanno elaborando una strategia comune e un programma di attività congiunte, di animazione culturale, di definizione di azioni possibili, anche di supporto alle politiche territoriali interregionali, da sottoporre alle rispettive Istituzioni regionali, quale occasione di posizionamento dell'Istituto nonché quale ipotesi generale di declinazione sui territori di alcuni contenuti del "Progetto Paese, l'urbanistica tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali" elaborato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Il programma di attività che si intende avviare appare coerente con il protocollo di intesa siglato dai rispettivi enti regionali, che, nel riconoscere "come le tre Regioni appartengano a un'area che presenta comuni vicende storiche coagulatesi fin dal Rinascimento nel valore delle arti, del paesaggio antropizzato, dell'artigianato, dell'organizzazione agraria e delle organizzazioni sociali", indica espressamente l'opportunità, "nelle more dell'individuazione di organici programmi di collaborazione, [di] individuare da subito alcune linee/progetti da sviluppare congiuntamente". Con queste premesse, il protocollo costituisce una prima piattaforma di intenti tesa a promuovere l'avanzamento di proposte con Particolare riguardo ai seguenti ambiti di interesse: sanità e welfare; tutela del paesaggio; promozione dell'agricoltura non estensiva e di qualità; contrasto ai cambiamenti climatici; sviluppo economico – ivi incluse iniziative per lo sviluppo locale – e sostegno alle imprese dinamiche; formazione e lavoro; realizzazione di infrastrutture, materiali ed immateriali, a servizio di uno sviluppo sostenibile; cultura e turismo, gestione dei fondi europei (incluso l'efficientamento nell'erogazione dei contributi) e partecipazione a progetti europei di comune di interesse; riforma e riqualificazione della pubblica amministrazione.

In coerenza con gli ambiti di interesse delineati dalle tre Regioni, le prime ipotesi delle sezioni Inu ruotano intorno al concetto di “Accessibilità ai territori” nella più ampia accezione del termine: da un lato coinvolgendo la categoria “paesaggio” in termini di politiche che possano incidere sia sulla rete policentrica dei centri storici che sulla rete degli insediamenti diffusi; dall’altro focalizzandosi sul sistema della mobilità e dell’accessibilità ai medesimi insediamenti, tanto in un’ottica di area vasta che di dotazione di migliori standard di accessibilità alle aree marginali, da perseguire attraverso l’implementazione di servizi innovativi in grado di incidere anche sulla “struttura sociale” locale e sulle politiche di rigenerazione dei territori soggetti a spopolamento e abbandono. Il concetto di accessibilità ammette in effetti un’ampia varietà di declinazioni che toccano i temi dell’inclusione sociale, del rilancio economico delle aree più interne attraverso la valorizzazione dei loro elementi di attrattività, del presidio territoriale, con quel che ne consegue in termini di cura del territorio stesso (e quindi di maggiore sicurezza, prevenzione dei rischi, resilienza), della “riattivazione” di un patrimonio insediativo ad alto potenziale economico e sociale, da sostenere mediante un ampio spettro di incentivi per rendere “accessibili” i necessari interventi di manutenzione, efficientamento energetico, adeguamento sismico degli immobili singoli o aggregati, pubblici e privati, classificati o meno come beni culturali, anche a fronte di strutture proprietarie frammentate e complesse. In sintesi, le categorie d’azione individuate, cui ricondurre i diversi temi, sono le seguenti:

1. la prevenzione dai rischi alla scala urbana e territoriale, superando il concetto di vulnerabilità sismica del singolo edificio, dell’isolato o dell’aggregato edilizio in una visione d’area vasta, dove la prevenzione venga cioè affrontata nell’ambito di una strategia di rigenerazione e sviluppo di ampio respiro, con particolare riguardo alle aree più marginali, in un rapporto d’interazione e coordinamento fra iniziativa pubblica e privata, includendo anche tutti gli altri aspetti connessi alla sostenibilità territoriale ed edilizia (dalla gestione del rischio idraulico e idrogeologico, al miglioramento delle prestazioni ambientali ed energetiche degli edifici);

2. la mobilità e l’accessibilità territoriale quale fattore determinante per il contrasto allo spopolamento, attraverso la fornitura di nuovi servizi, connessione delle aree marginali con i centri erogatori di servizi, connettività, banda larga, wifi, forme innovative di trasporto ad integrazione del TPL (anch’esso da ripensare, nel senso di un uso ottimale delle risorse disponibili) anche in una logica di economia collaborativa,;
3. promozione del turismo sostenibile, attraverso azioni volte a migliorare le condizioni di accessibilità al patrimonio storico e paesaggistico (integrazione della mobilità dolce con l’armatura territoriale e culturale, itinerari culturali – le vie dei Santi, le ferrovie dismesse, le reti di MTB – aggancio alle ciclovie nazionali, servizi ICT e di accoglienza, ecc.).

In questa prospettiva l’“Italia mediana” potrebbe diventare terreno di sperimentazione di nuove geografie istituzionali a partire da un’idea di area vasta in grado di competere e promuovere in forma coesa un’idea forte di “paese”, dove identità, cultura, paesaggio, sicurezza, innovazione, inclusione, costituiscono i principali assi per la costruzione di un progetto condiviso di futuro.

Dal punto di vista operativo si prevede che il programma, supportato scientificamente da attività di ricerca e sperimentazione, si sviluppi mediante iniziative pubbliche da svolgere in modo coordinato nelle tre Regioni, promuovendo azioni sui territori, in forma partecipata e condivisa con le rispettive comunità. Le attività avranno lo scopo di mettere a confronto ambiti territoriali e temi analoghi per le tre Regioni, sia pure ricadenti in ambiti territoriali non contigui, così come focalizzarsi in situazioni di confine, suscettibili di essere studiate in forma congiunta e avere come fine l’implementazione di progetti pilota, l’integrazione – ove necessario - degli strumenti di governo del territorio (programmi strategici regionali, piani territoriali a valenza paesaggistica, etc.) o la definizione di strumenti/strategie volte al superamento delle condizioni di rischio (sismico, idraulico, idrogeologico, legato al cambiamento climatico, ecc.) del territorio. Inoltre si è ipotizzata l’organizzazione di due conferenze interregionali: una relativa alle Aree interne, l’altra alle città medie, quali strumenti di confronto, analisi, studio

di azioni comuni su queste realtà, per molti aspetti simili nelle tre regioni.

Più specificamente, la “Conferenza interregionale delle aree interne” potrebbe costituire il primo momento di partecipazione e condivisione delle strategie soprattutto in materia di “accessibilità” alle aree marginali a cavallo dei confini regionali, per le quali non avrebbe senso seguire percorsi differenti su ambiti territoriali contigui, assumendo quindi le caratteristiche di una forma sperimentale di governance dei processi legati allo sviluppo locale e alla valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche diffuse nel territorio vasto.

La “Conferenza interregionale delle città medie” può invece essere un tavolo di confronto, condivisione e sperimentazione di azioni volte alla valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo dell’Italia centrale.

Per quanto riguarda l’avvio concreto del programma delle attività sopra delineate si provvederà da subito al coinvolgimento diretto dei livelli istituzionali nelle tre Regioni interessate, rispetto ai quali l’Istituto si pone in una dimensione di servizio per la definizione e implementazione delle politiche territoriali in attuazione di alcuni contenuti specifici del “Progetto paese” lanciato al Congresso nazionale di Cagliari, nonché quale primo contributo nel solco del documento in occasione dell’avvio del progetto nazionale “Casa Italia” “Un impegno continuativo e tre passi contro le macerie”.